

**SCELTI DA PALCOSCENICO**

- 1° Profundo Carmesi
- 2° Scream
- 3° Insoliti criminali
- 4° Men in black
- 5° Cosa fare a Denver...
- 6° Ovosodo
- 7° Una scelta d'amore
- 8° Mosche da bar
- 9° Twin Town
- 10° Nella società degli uomini

# Questo mese al Cineclub

**SCELTI DAL PUBBLICO**

- 1° Il mondo perduto
- 2° Air force one
- 3° Ovosodo
- 4° Batman e Robin
- 5° Contact
- 6° Scream
- 7° Men in black
- 8° Lolita
- 9° Soldato Jane
- 10° I innamorati cronici

Sono vanitosi, frustrati, Schiaccchieroni, presuntuosi, competitivi e cinici fino alla cattiveria, che amano esercitare, naturalmente, nei confronti di quelli che ritengono più deboli, "inferiori". Sono gli yuppies, ingloriosamente tramontati dopo la breve vampa anni '80 che hanno personificato una delle aberrazioni estreme della cultura economica Usa. Su un'esasperazione è costruito "Nella società degli uomini", film d'esordio del commediografo americano

Neil LaBute, che ha il coraggio della cattiveria e di una storia senza alibi: due colletti bianchi abbandonati dalle rispettive fidanzate e delusi per una mancata promozione, che decidono di vendicarsi della vita seducendo, nello stesso tempo ma separatamente, una bella dattilografa sorda e di distruggerle la vita. Un po' povero dal punto di vista cinematografico, il film vive su una scrittura brillantissima e sull'idea di "vuoto" nel quale colloca i personaggi. Un buon debutto.

**"NELLA SOCIETÀ DEGLI UOMINI",**  
Produzione: Usa 1997  
Regia Neil LaBute. Cast: Aaron Eckhart, Stacy Edwards, Matt Malloy.  
**MERCOLEDÌ 15, GIOVEDÌ 16 OTTOBRE, ORE**

**21.30 AL CINEMA ODEON.**

Accolto maluccio in Italia dai critici nostrani, forse per innata rivalità con la Francia che lo ha invece portato sugli scudi, L'ultimo film dell'abile Patrice Leconte vanta comunque una godibilità di routine che manca alla nostra produzione di base. Di scena la corte di Luigi XVI e i suoi stanchi rituali, là dove un motto di spirito sbagliato poteva costarti privilegi e futuro. Un nobilotto idealista di provincia (Charles Berling), di lingua salace, si scontrerà con gli intrighi del tempo pilotati da Bernard Giraudeau e Fanny Ardant. Lo aiuterà Jean Rochefort. Il regista mostra di essersi documentato sulla storia del costume, gli attori sono efficaci, la trama ruffianamente «dalla parte giusta». Volendo, potrebbe essere una lezione di storia senza pedanteria.

**"RIDICULE",**  
Produzione: Francia 1996.  
Regia: Patrice Leconte. Cast: Fanny Ardant, Charles Berling, Jean Rochefort.  
**MARTEDÌ 21, MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE.**

della letteratura, morto anch'egli in un incidente automobilistico prima di poter dimostrare al mondo intero quanto fosse capace di tradurre in parole una sensibilità vulnerabile ma preziosissima. Partendo da brani epistolari e frasi scolpite nella memoria beat di un'intera generazione (per esempio: «La cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili» del recentemente scomparso William S. Burroughs), il debuttante Stephen Kay tenta di lasciare una piccola immagine di colui che, solo da postumo, conobbe un minimo di gloria.

Neal è seguito dunque tra la fine degli anni '40 e il decennio successivo, quando ancora doveva decidere chi e come amare, quando e dove andare, come e perché continuare a vivere e a morire. Progetto ambizioso che, purtroppo, si arena quasi all'istante. Non basta Claire Forlani, né la dolce nostalgia di quel tempo che fu.

**"L'ULTIMA VOLTA CHE MI SONO SUICIDATO",**  
Produzione: Usa 1997.  
Regia: Stephen Kay. Cast: Thomas Jane, Leanu Reeves, Claire Forlani.  
**MARTEDÌ 28, MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE.**

ma messicano) patetico e grottesco in egual misura, Profundo Carmesi rivela finalmente al pubblico italiano un ottimo autore, Arturo Ripstein, in attesa che il festival Giovani di Torino della prossima edizione completi con un'ampia retrospettiva la sua ormai necessaria conoscenza.

Da un fatto di cronaca nera degli anni '50, già trattato sullo schermo nell'ottimo I killer della luna di miele (1970) di Leonard Kastle, il cineasta ne trae un folgorante impasto di amor fou e psychotriller in ambienti degradati, giustamente segnalato e premiato all'ultimo festival di Venezia.

E negli abissi di due figure tanto criminali quanto mediocri, i protagonisti Regina Orozco e Daniel Gimenez Cacho (ai quali si aggiunge, come una delle sventurate vittime, la più nota Marisa Paredes) trovano le corde giuste per mostrarne tutto l'orrore, tra sapidi dialoghi e persino tocchi di comicità.

**"PROFUNDO CARMESI",**  
Produzione: Mess./Fr./Sp., 1996. Regia: Arturo Ripstein. Cast: Regina Orozco, Daniel Gimenez, Marisa Paredes.  
**MARTEDÌ 4, MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE.**

Da una lettera di Jack Kerouac ad uno dei suoi "discepoli": Neal Cassady. Come dire: il James Dean

Con i toni e le atmosfere Craggelate di un melodramma (terreno favorito del cine-



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**

